

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 20 - Sem. 5,50 Trim. 4,50 }
 Par il Regno 20 - 11 - 8 - }
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2227 A.

INSEIZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza » » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 25 Settembre.

BISMARCK A VIENNA

Il grande cancelliere germanico ha in Vienna avuto accoglienze trionfali e degne di un sovrano; fu alla Corte di Vienna dimenticato l'uomo di Sadova, sperando in lui grandi appoggi per un brillante avvenire.

Che cosa vi si è recato a concludere il principe di Bismark nel suo viaggio in Austria? La pubblica opinione ne è seriamente allarmata; il giornalismo italiano per sua parte comincia a dare il grido d'allarme.

Nulla di più giusto; il male però si è, che questo grido viene in ritardo.

Prima del 1866 il ministro prussiano aveva detto che l'Austria doveva cercare il proprio peso di gravitazione fuori della Germania; per anni ed anni l'Austria fu difatto sospinta su quella via; il trattato di Berlino ne posò definitivamente la direzione verso l'Oriente.

L'Austria è oggi a Novi-Bazar; di là domina e Salonico e l'Egeo.

L'Austria quindi deve ora formare un tutto colla Germania; la sua potenza deve espandersi al Sud, e la Germania deve rimanere strapotente al Nord ed al centro d'Europa.

Nè ciò basta; i popoli non sono felici e davvero potenti se non sono anche ricchi; e ciò non può dirsi della monarchia degli Hohengallern. Difatti non ostante i trionfi di Sadova e di Sedan, le provincie annesse e i miliardi tolti alla Francia debellata, la Germania si trova nelle più tristi condizioni economiche; i suoi bilanci si chiudono in disavanzo; le sue industrie deperiscono; le sue fabbriche si chiudono; le sue case commerciali falliscono.

Comprese quindi il Bismark che bisogna dare una nuova vita economica al paese; quindi con una forte unione doganale dell'Austria esso tenta di attrarre a sé il commercio dell'Egeo, dove spinge l'Austria; si consideri poi che oltre l'Egeo vi è il Canale di Suez e tutto il commercio dell'estremo Oriente. Ciò mentre inaugura all'interno il protezionismo.

La conclusione però si è che l'Austria nel complesso addivene l'ancella della Germania; questi due stati assieme uniti graviteranno quindi come un solo sovra il rimanente dell'Europa. Non ci sarà bisogno d'una alleanza propriamente scritta; ma l'alleanza sussisterà negli interessi reciproci cementati. Di ciò nessuno può prevedere le conseguenze.

Indirettamente le provincie tedesche saranno attratte nell'orbita dell'impero tedesco; i vari stati

minori ne subiranno tutta la influenza, e l'Olanda e la Danimarca ne saranno vassalle, in modo da dare sfogo maggiore nel Nord ai commerci tedeschi.

Grave di fronte a ciò è la posizione degli altri Stati; la Francia e l'Italia da una parte non possono non allarmarsene; la Russia poi nel proseguire nella propria via si troverà quasi impossibilitata. Ciascuna di queste tre potenze ha gravi ragioni di temere pel proprio avvenire; la loro forza di espansione ne viene senza dubbio troncata; esse non trovano nemmeno del tutto libere all'interno, poichè nei loro movimenti si troveranno dinanzi a formidabili barriere politiche ed economiche.

Uomo invero fatale il Bismark! Egli si serve sempre dei principii del secolo attuale per attuare i progetti e le tendenze dei passati.

Protezionista in linea commerciale si serve di concessioni commerciali per attrarre a sé gli altri Stati in linea politica; sacrifica oggi i suoi principii commerciali appunto per ricalcarli poscia più forti a danno di coloro cui oggi fa quelle concessioni. La Francia informi dapprima e l'Austria adesso.

In nome del principio delle nazionalità fonda una grande Germania e in nome di questa vagheggia più stretta l'unione colle varie provincie tedesche soggette ancora agli Absburgo; ma per lui non c'è nazionalità allorchando si tratta di mutilare la Danimarca o la Francia.

Così del pari fa guerra al cattolicesimo allorchè è in guerra coi suoi alleati, e viola contr'esso ogni principio di libertà; pronto a trattare con esso un altro giorno nè spaventarsi all'idea di una nuova Canossa.

Il Bismark insomma tiene a tutti gli arzigogoli e a tutti gli scopi della politica del passato; solamente a quando a quando si serve, come a sgabello, dei principii moderni.

Questi però nel complesso se ne sono assai avvantaggiati; hanno acquistato una forza che potrà ormai essere rattenuta, ma distrutta giammai. Essi sono radicati nelle opinioni e nelle consuetudini di tutti i popoli, compresi i germanici; nè le consuetudini e le necessità dei popoli possono venire cancellate dalle tendenze di un uomo.

A questi principii, e a queste tendenze devono stare abbarbicate le altre nazioni; devono agire con prudenza non lasciandosi mai fuorviare.

Veramente molto ci sarebbe a ridire su quella politica del lasciar passare che condusse al trattato di Berlino, e che commise alla Germania e all'Austria il dominio dell'Oriente e del Mediterraneo che ormai divideranno coll'Inghilterra; Francia e Italia non saranno padrone del loro mare!

Ci mancò sempre l'audacia necessaria nei momenti supremi; facemmo il bello a tutti e disgustammo tutti.

Greci ed Albanesi si tesero quella mano col cui aiuto potevamo salvare essi e noi; non l'osammo!

Lasciammo agitare i fratelli soggetti allo straniero, ed irritammo questo mostrano loco verso quelli ben ingrati.

Stringiamoci ora in noi stessi; sviluppiamo con calma le nostre forze; mostriamoci forti senza spavalderia.

Il raccoglimento è per noi oggi necessario; in questo raccoglimento attendiamo il momento propizio, che non può non presentarsi finchè risuonerà il principio delle libertà commerciali e civili, e batterà il cuore dell'uomo in favore delle nazionalità.

L'Estrema Sinistra

INFRANCIA

Luigi Blanc ha pronunziato a Marsiglia un discorso che può essere considerato come il programma dell'estrema Sinistra della Camera francese e che per ciò crediamo opportuno di riprodurre nei suoi brani più notevoli:

« Miei cari concittadini,

« La Repubblica esiste ed esisterà.

« Allorchè 40 anni sono la Repubblica non appariva che come attraverso le nubi d'un sogno; allorchè i repubblicani — erano ben pochi in quel tempo ed io era del numero — erano tenuti per vani declamatori di castelli in aria, per pazzi; allorchè a questa affermazione, da essi arditamente lanciata, « La Repubblica è necessaria, è inevitabile » gli uomini di Stato rinomati, i politici riputati profondi, i sapienti del mondo ufficiale rispondevano col sogghigno di sprezzo sulle labbra: « La Repubblica è impossibile; » chi mai avrebbe detto che noi assisteremo allo spettacolo della Repubblica proclamata indispensabile da quei medesimi che, come Thiers, l'avevano dichiarata chimerica e che, prendendo al suo servizio i suoi più ardenti nemici, essa incaricherebbe quei medesimi suoi nemici dell'esecuzione dei suoi ordini? »

« Ah! si è che infatti la Repubblica giungeva, portata da quella possanza che non ha di vagi fuorchè il nome: la forza delle cose; giungeva servita dall'esaurimento delle diverse forme della monarchia; realismo assoluto, realismo costituzionale, regime imperiale.

« Dunque la Repubblica è e sarà.

« De' suoi nemici qual è quello che marcia contro di noi nelle prime file? Voi l'avete nominato; è il clericalismo.

« Fortunatamente l'orgoglio spinto fino alla demenza è il carattere distintivo dei dogmi agonizzanti. Se la Chiesa avesse avuto, s'essa avesse potuto avere il senso della realtà, avrebbe compreso che dando a quel punto per base al sentimento religioso la superstizione ed il fanatismo, essa non sarebbe riuscita che ad aguzzare lo spirito di esame; essa non avrebbe indotto Gladstone a scrivere il suo terribile libro contro il Vaticano; essa

non avrebbe portato l'allarme nel cuore d'uno dei suoi più eminenti campioni, il dottor Döllinger; ed il sovrano pontefice, rinunciando spontaneamente ad un potere temporale, che non è più del nostro tempo, si sarebbe risparmiato l'umiliazione di vederselo strappare.

« Non si deve dunque esagerarsi il potere del clericalismo, ma non si deve neppure illudersi sulla efficacia dei sforzi.

« Oggi, mercè i progressi della ragione, il rogo manca alla dominazione clericale, ma le resta la scuola. Essa possiede la scuola per insegnare ai fanciulli che l'uomo non deve cercare in sé stesso il principio della sua condotta; che gli abbisogna nella vita una guida, che questa guida dev'essere da lui seguita ciecamente; e che questa guida è il prete. Ma che! credere unicamente perchè vi si ordina di credere, affermare di seconda mano ciò che s'ignora, regolare i suoi atti ed i suoi pensieri all'altrui volontà, dipendere per la sua condotta da ingiunzioni mistiche che vi si proibisce di comprendere, tutto ciò non è forse essere uno schiavo? »

« L'insegnamento clericale è dunque per sua natura l'educazione della schiavitù, e ciò che noi abbiamo da difendere contr'esso è la libertà dell'uomo, che esso mina nella libertà del fanciullo.

« La natura del male indica quella del rimedio.

« Dobbiamo noi togliere al clero i diritti che noi reclamiamo per noi medesimi, strappargli per meglio colpirla, le armi di cui gli rimproveriamo l'uso, cogliere nella persona dei suoi membri i principii che noi professiamo, darci torto contro di lui, perchè egli ha torto contro di noi? Quanto a me, cari concittadini, io non consiglierò giammai una simile politica. La sola degna della grandezza della nostra causa è quella che non fa assegnamento per trionfare che sulla forza del diritto, della libertà e della ragione.

« Ma che cosa vogliono il diritto, la libertà, la ragione? Vogliono: che il clero non possa, opponendo a sforzi isolati l'immensa forza collettiva risultante da un'organizzazione sapiente, assicurarsi in fatti il monopolio dell'insegnamento.

« La chiesa, ha detto Montalembert, non è la schiava, nè la cliente, nè l'ausiliaria di alcuno; essa è regina, o è nulla. « Ponderate bene queste parole. »

Luigi Blanc passa poi a parlare della magistratura e dell'esercito, infine della Costituzione e ne mostra i difetti ed i pericoli.

« Sapete voi, miei cari concittadini, egli dice, che pensava il sapiente Franklin del sistema delle due Camere? E l'ha descritto nel seguente apologo: « Un serpente a due teste essendo assai assetato e recandosi ad un ruscello per bere, venne arrestato per via da un cespuglio. L'una delle due teste prese a dritta, l'altra a sinistra e nessuna delle due volendo cedere, il serpente morì dalla sete. »

« E se il 16 maggio è stato possibile; se l'imminenza d'un colpo di Stato ha tenuto la Francia per mesi interi in una situazione simile all'agonia; se in qualche gusa noi non fummo separati dalla guerra civile

che dallo spessore d'un capello, ciò non è forse stata la conseguenza fatale del sistema delle due Camere e del diritto dato all'una di esse d'intendersela col potere esecutivo per disciogliere l'altra? »

« La Repubblica è fondata, si dice. Ebbene, dico io; essa non sarà tale, se non allorchando essa riposerà sopra istituzioni repubblicane.

« Quali sono perciò le riforme da compirsi? »

« Per primo fa d'uopo che, come la coscienza, sia libero il pensiero.

« Perchè, come ben disse Paolo Luigi Courier:

« Se il vostro pensiero è buono, se ne approfittano; se è cattivo, lo si corregge ed ancora se ne approfittano. » I governi che cercano di soffocare la stampa rassomigliano all'uomo che costretto a camminare di notte, spegne il lume acceso sulla sua via.

« In Inghilterra la stampa non cessò d'essere violenta che dopo che le fu permesso di dire ciò che voleva. Proffittiamo d'un tal esempio. »

E parlando delle riforme Luigi Blanc conclude:

« Affinchè la Repubblica apporti i suoi frutti, bisognerebbe, indipendentemente dalle riforme menzionate ora;

« Che l'istruzione primaria fosse non solo obbligatoria, gratuita e laica, ma professionale e diretta in maniera da favorire lo sviluppo delle attitudini diverse, la libertà delle vocazioni.

« Che il principio della rappresentanza delle minorità fosse introdotto nella pratica del suffragio universale.

« Che coll'istituzione d'un'imposta unica si effettuasse l'esatta proporzionalità dei carichi.

« Che ciò che di sua natura appartiene al servizio pubblico, non fosse più affare di speculazione privata. . . .

« Che l'emancipazione civile della donna diventasse un fatto compiuto.

« Che l'indissolubilità del matrimonio non servisse più di pretesto, di scusa o di provocazione al suo scioglimento morale, e che venisse ristabilito il divorzio.

« Infine e soprattutto, che si studiasse di risolvere la grande questione, la questione suprema di sapere se non sia conforme alla giustizia che vi sia posto per tutti al banchetto della vita, e che la ricchezza creata profitti al lavoro che la crea; se un ordine sociale fondato sulla solidarietà degli interessi e l'armonia degli sforzi non sia preferibile a quella che ci mostra la società trasformata in un vasto campo di battaglia, l'industria ridotta a non essere altro che una lettera micidiale, lo schiacciamento dei deboli decorato bugiardamente del bel nome di libertà; se l'associazione delle forze sostituita al loro antagonismo non abbia per doppio risultato d'affrancare il lavoratore e di evitare l'immenso sperpero di capitali che trascina seco lo scatenarsi di tutti gli interessi ed il loro combattersi nelle tenebre; se la miseria non sia una forma della schiavitù, l'ultima, e se coloro che hanno cessato di essere schiavi, poi servi, non debbano cessare d'essere proletari.

« Siffatta questione per me non è dubbia e non m'inganno quando dico ch'essa è la grande, la suprema questione, perchè essa abbraccia tutte le

altre, tutte le contiene, tutte le riassume; perchè si trova oggi posta davanti al nostro secolo, come lo furono davanti ai secoli anteriori quelle della schiavitù da distruggere e della servitù della gleba da sopprimere; perchè si contano a migliaia in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Russia, in Spagna, nel nuovo mondo, dappertutto, i lavoratori manuali di cui essa occupa e tormenta il pensiero, perchè la sua incomparabile importanza, attestata dal numero ognora crescente delle camere sindacali, lo è ancora più da quei congressi operai uno dei quali si sta per tenere a Marsiglia e che, permettetemi di rammentar con orgoglio un tal fatto, continuano la tradizione di quel «parlamento del lavoro» che quegli stesso che ora vi parla convocò nel 1848 nel palazzo dond' erano fuggiti i pari di Francia.

CORRIERE VENETO

Da Abano

Ieri, il tiro alle quaglie per cui c'era stata tanta aspettazione in paese ha avuto luogo con ottimo e brillantissimo successo.

Intervennero un pubblico numeroso e scelto, (fra cui alcune delle vostre belle signore), il quale riparato sotto un padiglione, appositamente costruito e tenuto conto della ristrettezza del tempo, in cui fu il tutto disposto sufficientemente elegante, assisté alle prove dei signori tiratori.

I quali erano ben trentacinque e la maggior parte di essi preceduti da eccellenti reputazioni.

I tiratori furono divisi per squadre e fecero cadun di essi sei colpi, come primo esperimento, dopo del quale coloro che avevano maggior numero di colpi fortunati entrarono in una seconda prova per concorrere ai premi.

Non vi farò una lunga descrizione delle vicende di entrambe le prove, poichè ciò eccederebbe di gran lunga lo spazio riservato ad una modesta corrispondenza. Né ciò d'altra parte potrebbe interessarvi gran fatto.

A voi basterà il sapere che verso le due ombre gli esperimenti erano terminati e il giuri conferiva ai più valenti i premi.

Eccovi i nomi dei fortunati:
I premio (Med. d'oro) Bernardi Silvio — II (Med. d'argento) Dianin Ettore — III id. Dianin Achille — IV id. Crescini Antonio — V id. Voltan Pietro — VI (Menz. onor.) Zacco Augusto — VII id. Carpoia Nereo — VIII id. Brillo ing. Giovanni.

Dopo chiusa la distribuzione dei premi un allegro banchetto raccoglieva alla trattoria Rielo i tiratori, che soddisfattissimi dell'ottima giornata trascorsa, pensarono già ad effettuare fra breve un secondo tiro, il quale riscirà certo bene al pari di questo se eguale zelo vi metteranno i suoi promotori.

Chioggia. — Sabato a sera la Giunta Comunale eletta nella tornata consigliere 16 corr. assumeva la reggenza della Civica Amministrazione. Il cav. Pietro Chierighin, già designato dal Consiglio, entrava nell'incarico di ff. di Sindaco.

Cividale. — Domenica sarà festeggiato il decimo anniversario di quella società operaia con una vera festa operaia.

Mira. — Ci siamo già occupati della festa che vi si terrà a favore di quegli Asili infantili, e del concerto che vi verrà pure tenuto.

Ora d'aggiunta crediamo opportuno e conveniente pubblicare anche il seguente brano di lettera che in proposito riceviamo da quel segretario municipale.

Onor. Dir. del Bacchiglione
Trattandosi di argomento di beneficenza, prego la gentilezza di codesta onor. Direzione di voler annunciare nel suo pregiato giornale che domenica prossima 28 settembre and. avrà luogo a Mira un concerto musicale a favore degli Asili Infantili di qui, a cui prenderanno parte il celebre Cotogni, la Marchisio, il Gasperini di Roma ed altri.

Sarà un concerto veramente eletto, e di primo ordine.
La successiva Domenica 5 ottobre p. v. si terrà a Mira la solita fiera di beneficenza col cui ricavato si mantengono ogni anno 4 asili d'infanzia che sono frequentatissimi.

Pieve. — Ci scrivono:
Nella seduta consigliere del 22 corr. furono rieletti assessori coloro che erano stati designati come incompatibili. Dunque il consiglio a cui primieramente spettava giudicare sulla recente scoperta di incompatibilità si è pronunciato: e dire che dalle corrispondenze del *Giornale di Padova* pareva che il consiglio alla prima occasione avrebbe dato il ben servito a quegli assessori!

Una delle due: o l'incompatibilità non esiste, o il consiglio, che ciò non ostante volle tenere in carica gli assessori incompatibili dovrebbe esser sciolto; dal dilemma non si sfugge.

È certo intanto che il consiglio votando all'unanimità per il sig. Venturini ha mostrato di volere lo statuto quo.

Ponteabbate. — Leggesi nel *Giornale dei lavori pubblici*:

Sappiamo che fu recentemente, dall'ispettore del Genio civile sig. commendatore A. Betocchi, effettuato, dietro incarico ricevuto dal Ministero dei lavori pubblici, il collaudo di finitivo dei lavori eseguiti dall'impresa Clampi Luzzati nel tronco della ferrovia Ponteabbate, compreso fra la stazione di Resiutta e quella di Chiusaforte.

Schio. — Scrivono da Milano 22 settembre alla *Gazzetta di Piem.*:

La decisione presa dall'amministrazione del Lanificio Rossi di alienare uno dei suoi principali stabilimenti, quello delle lane *merino*, commove da alcuni giorni vivamente il nostro mercato e la nostra Borsa. Sembra però che le voci corsi di un dissesto negli affari di questa Società siano per lo meno molto esagerate.

Treviso. — Fu approvato dal ministero il progetto dell'arginatura del Piave riferibile al primo tronco, e il nostro R. Prefetto ebbe facoltà di appaltare le opere con avvisi d'asta a termini abbreviati.

Le pratiche fatte dal Capo della provincia su questo proposito ebbero adunque l'esito desiderato per cui i lavori saranno cominciati colla massima sollecitudine. Ciò incoraggerà naturalmente il R. Prefetto a spedire al ministero un secondo progetto di lavori relativi, che è già allestito e che speriamo verrà pure accettato.

In questo modo si è provveduto di lavoro a un bel numero di braccianti.

Venezia. — Col giorno 2 ottobre p. v. la Zona di vigilanza Dogarale lungo il Lido del mare venne estesa nella provincia di Venezia al territorio dei Comuni di Fossalta di Piave, Nogenta di Piave, S. Donà di Piave, Ceggia, Torre di Mosto, S. Stino, Concordia Sagittaria e S. Michele al Tagliamento, e nel Comune di Portogruaro alle frazioni di Selva Maggiore con Nogaredo, Giussago con Rivagno e Lugugnana.

Quella società Atea, avendo nominato a presidente onorario il generale G. Garibaldi, n' ebbe il seguente telegramma:

« Caprerà 23 settembre
« Grato accetto presidenza onoraria Società Atea. »

L'allargamento del primo tratto della Calle Larga a S. Moisè è assicurato.

CRONACA

Padova 26 Settembre

Scuole elementari di grado inferiore. — Il Sindaco di Padova fa noto a coloro i quali hanno fanciulli o fanciulle obbligate alle scuole e non posseggono i mezzi per acquistare ad essi i libri di studio e gli oggetti di cancelleria, che per la iscrizione di questi fanciulli e per la conseguente dichiarazione di richiedere gratuitamente gli oggetti sovraccennati, sono fissati i giorni dall'1 al 5 del p. v. mese d'ottobre.

Chi guarda cartello non mangia vitello. — Chi avrebbe creduto che ci fosse persona capace di difendere i macellai, allorchè a danno di tutti i cittadini vendono a prezzi esagerati i carni, non ostante che gli animali bovini si vendono a metà prezzo, stante il prezzo esagerato dei foraggi?

Eppure sotto il bel ciel padovano si ha potuto avere anche questa perla

di difensore; l'Adige di Verona, ben più oculato si è limitato a pubblicare le giustificazioni dei macellai! Chi difatti può assumere a spada tratta la loro difesa?

In quella famigerata difesa si sostiene essere illusoria la diminuzione dei prezzi, per la quale fu a ragione tributato tanto onore ai macellai vicentini; difatti vi si sostiene che a Vicenza le carni sono di due qualità e che hanno a seconda della qualità un prezzo differente.

Prima di tutto può risponderci che in ogni modo a Vicenza i macellai poterono ribassare il carname di trenta centesimi al chilogramma; e che quindi il ribasso in ogni modo seguì, mentre a Padova non vi fu ribasso di un solo centesimo né per la prima né per la seconda qualità.

Vediamo poi quanto sia da calcolarsi questa distinzione di prima o seconda qualità, tanto più che qui non c'è nessuna differenza nei prezzi dei singoli tagli come si usa giustamente in altre città.

È per prima cosa indiscutibile che i poveri poche volte hanno il privilegio di gustare carne di prima qualità, e che in ogni modo non possono godere di una diminuzione che in Padova non ebbe luogo né per la prima né per la seconda qualità.

Si domanda poi, allorchè i compratori acquistano carni, se i macellai fanno per essi distinzione fra l'una o l'altra qualità; non avviene sempre che i compratori pagano per prima qualsiasi qualità di carname?

Non è forse vero che della carne privilegiata (detta di prima classe) di ordinario non se ne può godere un filo, o perchè durissima, o perchè eccessivamente frolla e scipita o per altri mille perchè?

Questa è la pura verità; e sfido a trovarmi un consumatore ad asserire il contrario; cosicchè è proprio del caso il ripetere il proverbio; *Chi guarda cartello non mangia vitello.*

Ai Paolotti. — Per una mera accidentalità trovami giorni sono nelle carceri dei Paolotti quando seguiva la distribuzione della minestra ai detenuti, e gentilmente invitato, assaggiai io pure quella minestra. Se ho a dire la verità l'ho trovata buona e tale che se vi fosse stato il formaggio che si usa nelle famiglie, potrebbe essere mangiata da chicchessia.

Sono ben lieto di constatare un fatto che ridonda ad onore dell'amministrazione di quelle carceri; poichè quella gente rinchiusa, non essendo condannata a morte, ha pieno diritto alla propria esistenza, mentre i cibi mal sani o poco buoni senza dubbio la diminuirebbero.

Ciò non toglie però ch'io non abbia di conseguenza ad abbandonarmi ad alcune considerazioni. Perchè difatti gli Istituti di beneficenza, come sono l'ospitale civile, la casa di ricovero e quella d'industria, nei quali istituti i ricoverati non hanno che a scontare la colpa d'essere poveri, non hanno uguale trattamento?

Parmi le mie osservazioni si troveranno giuste dai preposti a queste case; ed essi provvederanno in proposito, come la giustizia dell'argomento lo richiede ed esige.

Patronato dei calzolari. — I preti vogliono ficcare il loro nasaccio dappertutto; adesso approfittano anche dei calzolari.

Da qualche tempo si sapeva esistere nella Parrocchia di S. Benedetto un Patronato che si occupava ad insegnare nei giorni festivi e nei dopo pranzo a leggere, scrivere e recitare; ne fu anzi dato un pubblico saggio.

Oggi però ho sott'occhio una circolare in cui i preti, gettata giù la maschera, abbandonando il semplice e innocente primitivo sistema, dichiarano di voler stabilire un'Officina di Calzoleria allo scopo specialmente di sottrarre alcuni giovani, membri dello stesso Patronato, al lavoro festivo, a cui sono altrove costretti. Siccome poi

tale officina per la sua sussistenza abisognerà di un costante e sicuro lavoro, così si mostra di voler fare calcolo dell'appoggio e del concorso dei soci sottoscritti per frequenti ordinazioni, accertando che verranno queste eseguite con esattezza ed a modico prezzo.

Che cosa mai intendono di fare i preti?

Si intende stabilire nel Patronato un'officina di calzoleria allo scopo di sottrarre alcuni giovani al lavoro festivo a cui son altrove costretti!... È questa una solida ragione per fare una dannosa concorrenza ai poveri artisti calzolari, che carichi di spese per tasse fitti ed altro, si vedrebbero tolto il lavoro per darlo ad un Patronato di... ignorantelli?

Troppo danno ne risentono le arti in genere dalle concorrenze fatte nei penitenziari e negli istituti dei minori corrigendi, perchè sozano anche dei Patronati parrocchiali con officine proprie! — Coll'attuale crisi di lavoro, colla squallida prospettiva di una triste invernata si osa voler mettere in esecuzione tali progetti?

Disordini. — Da un abitante in via S. Giovanni ricevo la seguente lettera in cui reclama contro alcuni disordini che si avverano troppo di frequente in quelle contrade: la limo alquanto e la pubblico trovandola giustissima e per attrarre l'attenzione delle autorità, quantunque lo stile ne sia un po' troppo aspro:

Stimatissimo signore!

Anche l'altra sera in via S. Giovanni si rinnovò una scena scandalosa. Dissi si rinnovò poichè non è la prima volta che ne succedono; siamo alla settima e forse all'ottava, o colla fruttivendola, o con un altro individuo, o con Tizio, o con Caio; il fatto sta che ieri sera un giovanotto ubriaco offese una ragazza, il padre della quale risentito ebbe a coniare di santa ragione il piazzuolo offensore. Non l'avesse mai fatto! Per circa un'ora (ripeto un'ora) questi continuò a sguardargola ad offendere il padre che difese la figlia adoperando le più oscure parole. La gente curiosa si affollava d'intorno e quasi prendeva gusto alla schifosa scena. Le minacce crebbero e pareva si avesse a por mano ai coltelli; fu allora che un mazzettaio cercò di allontanare da quel luogo il giovane, ma infruttuosi riuscirono i suoi sforzi.

Più volte i contendenti stramazzerono a terra e nessuno dei tanti curiosi pensò di aiutare il bravo uomo che cercava di balsamare il forsennato. Durante quell'ora nè una guardia, nè un carabiniere fecero la loro comparsa, come non erano stati veduti mai nello sere precedenti. Tutti i cittadini di quella contrada giustamente si lagnano; ed è ora di far cessare simili scandali.

24 settembre 1879.

Devotiss. servo

L. P.

Schiamazzi. — L'altra sera al Ponte Molino agglomeravasi all'improvviso molta gente e nasceva un rumore indivoltato.

Che cosa era nato?

Nulla di serio; trattavasi di una cosa semplicissima.

Un individuo prendevasi il diletto di passeggiare su e giù davanti alle due guardie municipali, e sotto voce imprecaava in ogni modo contro di esse.

Queste alfine stanche lo invitarono a desistere e a proseguire per la sua strada. Che cosa ne nacque allora?

Quell'individuo che prima inveiva a voce bassa, incominciò invece ad inveire ad altissima. La scena comica si protrasse un dieci buoni minuti.

Maltrattamenti. — Ieri dopo le 4 pom. dal negozio di orologiaio in piazzetta Pedrocchi partivano dei gridi. Accorsa gente trovavano che un agente di quel negozio percuoteva barbaramente il garzoncello per non so quale mancanza egli avesse commessa.

Questo brutto vezzo di percuotere i garzoni, pur troppo tra noi è abituale e perciò merita d'essere riprovato. Se i garzoni non accomodano si licenzino ma non si trascenda a percuoterli, perchè ciò è veramente inumano.

Teatro Garibaldi. — La rappresentazione della *Frine* incontrò assai bene; il lavoro del Castelvoglio meritò il favore del pubblico anche per l'eccellente modo con cui gli artisti lo rappresentarono.

Il pubblico relativamente numeroso, ma non quanto lo meritavano gli artisti e il lavoro, uscì dal teatro soddisfattissimo.

Guardia premiata. — Sono lieto anch'io di annunziare che la Giunta municipale diede adeguato compenso a quella guardia daziaria che a proposito della contravvenzione di carne macellata diede l'altro giorno tanta prova di oculatezza e di energia contro il contravventore e il popolo tumultuante. Essa n'era ben degna!

Fro madre e figlia. — L'altra sera alle 11 1/2 circa mentre due agenti di P. S. rincasavano, furono avvertiti che in Via Gigantessa seguivano gravi disordini; si recarono quindi sul luogo e trovarono che due donne, madre e figlia, scambiavansi fra di loro i titoli più plateali; siccome poi una d'esse, la madre, sembrava anche un po' avvinazzata, la convinsero di andare a letto. Da alcune parole sfuggite alla figlia le guardie compresero che quelle donne affittavano stanze senza averne licenza cosicchè d'aggiunta saranno messe in contravvenzione!

Diario di P. S. — Gli agenti di Publica S. procedettero all'arresto di certo C... M... perchè ozioso e vagabondo nonché detentore di oggetti di rame di dubbia provenienza.

Una al di. — Una ragazzina subisce uno dei suoi primi esami di catechismo:
— Chi v'ha creato e messo al mondo? — le chiede il maestro.
La ragazzina, lo credete? rimane un po' titubante, poi risponde:

— È Dio che mi ha creato..... ma chi mi ha messo al mondo è mia mamma.

Bollettino dello Stato Civile

del 22.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 0.

Matrimoni. — Gambarato Giacomo fu Giovanni, barbiero, celibe; con Moratello Maria fu Giovanni, sartina nubile.

Morti. — Valdagni Giovanni di Luigi, d'anni 2 1/2. — Cavaletto Rosa fu Antonio, d'anni 69 1/2, civile, nubile. — Varotto Luigi di Ferdinando d'anni 5 1/2. — Fucio anselmo di Gaetano, d'anni 9. — Galluzzo Luigi di Serafino, d'anni 30, villico coniugato.

del 23.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 1.

Matrimoni. — Sarpi Giuseppe di Antonio, impiegato, celibe, con Cavazzana Libera di Giovanni, casalinga, nubile.

Morti. — Modin Umberto di Giovanni, d'anni 2. — Lanetto Antonio di Domenico, d'anni 3. — Bordignon Erminia di Federico, di mesi 10. — Cinetto Danieletto Teresa fu Giovanni, d'anni 74, casalinga, coniugata. — Destro Pietro di Giovanni, di anni 2.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Olivieri D'ignenti rappresenterà: *Della la Libertà*.

Corriere della sera

Il pranzo che gli elettori di Villanova d'Asti offrono all'onor. Villa, ministro degli interni, avrà luogo immancabilmente il giorno 12 del prossimo ottobre.

Saranno ammessi al pranzo, purchè ne facciano richiesta prima del 30 corrente, oltre agli elettori di quel collegio, anche tutti i personaggi politici e gli amici dell'on. Villa.

Il Consiglio provinciale di Na-

poli ha votato il seguente ordine del giorno circa l'uso della rivoltella:

« Il Consiglio Provinciale di Napoli fa voti che la pistola *revolver* sia dichiarata dappertutto, o almeno per chi la porta in luoghi abitati, arma insidiosa ed esclusa in tal caso dalla licenza di porto d'armi per privati cittadini; e che invece si dia, con maggiori cautele, ai cittadini veramente probi, la licenza di portare il bastone armato di lama a punta o a taglio di determinata misura. »

Blanqui a Marsiglia.

La *Marseillaise* ha per telegrafo molti particolari sull'accoglienza avuta da Blanqui a Marsiglia.

Alla stazione c'erano più di 5000 persone; il comitato incaricato di riceverlo era composto di dieci membri dei diversi circoli operai, di tre signore, delegate della società femminile; che offrirono al vecchio repubblicano dei mazzi di fiori rossi, legati con nastri dello stesso colore. Blanqui pronunciò poche parole per ringraziare il popolo della festosa accoglienza e in favore dell'amnistia.

Al banchetto socialista che fu dato in suo onore, intervennero circa ottocento invitati, fra i quali molte donne con nastri rossi, ed una vestita interamente di rosso. Alle frutta nacque un po' di confusione. Furono espulsi alcuni creduti opportunisti.

Blanqui pronunciò un breve discorso; crede che la repubblica sia in pericolo e lo prova col fatto che Ferry riceveva a Tolosa gli ufficiali gridò viva la Francia e non viva la Repubblica; esortò a tenersi in vigilanza. Quindi abbandonò la sala.

Huguet ed altri pronunziarono dei discorsi propugnando la repubblica democratico-sociale. Furono accolti con ovvia alla Repubblica, alla rivoluzione sociale ed all'amnistia.

Si terminò col suono della Marsigliese.

UN PO' DI TUTTO

Cuore umano. — Un certo Abadie, francese, giovane ventenne, aveva organizzato una banda di malfattori, di cui egli stesso aveva scritto gli statuti, e per l'assassinio compiuto su una mercantessa di vino, fu recentemente condannato a morte.

Ora il *Figaro* di Parigi ci fa sapere che egli nella sua cella ha scritto le sue Memorie. Ne produciamo alcuni brani, perchè curiosi ed istruttivi.

Abadie, secondo il *Figaro*, rende anzitutto omaggio a sua madre, che si toglieva il pane di bocca perchè diventasse buon operaio ed uomo onesto; a suo fratello che fece tutto quanto stava in lui per mantenerlo sulla retta via; a sua sorella la cui condotta è esemplare.

Indi prosegue:

« Ma per disgrazia il padre era morto nel 1860 ed il più giovane dei figli doveva accorgersene troppo tardi. Messo a fare l'incisore ed il cesellatore all'età di dodici anni, non riesci a bene. Il giuoco lo tentava sempre, e fu la sua perdita. All'età di sedici anni, le donne gli trottavano pel capo. Abadie si lascia cullare da quei pensieri.

« Le prostitute e gli amori, le notti d'orgia, il piacere fanno dimenticare i lati lugubri della vita. Fa d'uopo del denaro per divertirsi, per vivere nell'opulenza. Se ad un tratto manca il lavoro, per propria colpa o no, non si vuole abbandonare il piacere per quale si sembra nati. »

Abadie pensa a sua madre e diventa quasi eloquente:

« Non si può credere che siavi un bagno, ancor meno un palco di morte. Un giorno, ubbriaco d'assenzio, egli alzò la mano armata di coltello sulla sua povera e buona madre. Non la colpì, è vero; ma alzò il suo coltello su ciò che aveva di più sacro al mondo, su ciò che è più sacro di se stesso. »

« Povera madre, tu che hai amato tanto i tuoi figli, che hai fatto tanto per essi, che ti sei privata di tutto per nutrirli, io osai levare la mano su te! Credilo bene; i tuoi figli se ne pentono, spera che gli perdonerai, non chiedi che ciò prima di morire; spera, chiedi la tua ultima benedizione. »

Segue una specie d'invocazione al palco di morte, il cui pensiero assedia incessantemente Abadie:

« Il palco, sì il palco! La finirà il figlio di una brava famiglia; la finirà colui che ormai troppo tardi si pente d'aver condotta una vita sì criminosa ed orribile! Egli conobbe un camerata che lo accompagnerà sino ai piedi del fatale strumento, dove finiscono tutti coloro che vogliono condurre una vita disordinata, che non sanno che esiste una severa giustizia, che ignorano completamente che nel colpire danno la morte. »

Alla fine delle sue Memorie il giovane condannato con una solennità che ricorda quella degli antichi stampatori che firmavano la loro opera, mette sulla copertina:

« Colui che fece questa storia, che è reale, e questa conclusione, che è scritta con tutto il suo cuore, su ciò che ha luogo quando si è in questa situazione, è lo stesso Abadie. »

« Egli ha scritto nell'intenzione di far cessare le notti d'orgia, i furti che sono la perdita dei giovani, per fermare le mani armate che stanno sospese al disopra delle vittime, perchè altri non vadano a coricarsi nella cella dei condannati a morte. »

La fine di un domatore. — Da Madrid giunge la notizia della morte orribile di un domatore, certo Karoly, che si mostrava al pubblico nella poco simpatica compagnia di serpenti e di cocodrilli. Un serpente boa, che egli aveva attorcigliato attorno al corpo, lo ha stritolato tra le sue spire.

Lo sventurato emise un grido, rauco, ed in un istante spirava. Il serpente si era mostrato fino allora così docile che parecchi spettatori applaudirono, credendo che non si trattasse che di un esercizio eseguito ammirabilmente. Sembra che il boa sia rimasto per più d'un'ora accerchiato al cadavere, nessuno osando avvicinarsi. Alla fine venne posta una bizza di latte nella sua gabbia ed egli allora abbandonò lentamente la vittima.

Corriere del mattino

Era annunciato che il ministro dell'interno avesse diramata una circolare in cui ordinavansi inquisizioni sul carattere e tendenze, non solo degli individui ma eziandio delle società letterarie ed artistiche.

Il *Diritto* dichiara che in ciò nulla vi ha di vero.

L'inaugurazione a Napoli del Congresso medico nazionale è riuscita splendidamente.

I cinquecento medici adunati nel palazzo dell'Università applaudirono ai vigorosi discorsi di Fasciotti, Tommasi e Leoni.

A formare l'ufficio di presidenza furono nominati i professori Tommasi, Albini, Casati, Patania, Bertruti.

La sera del 24 vi fu in Como una imponente dimostrazione contro l'*Ordine*, giornale clericale, il quale sabato insultò la memoria di Vittorio Emanuele, il generale Garibaldi e la nazione.

Il signor Reina pronunciò un discorso protestando contro la redazione di quel giornale. Questo discorso fu applaudito, e si gridò poscia: abbasso l'*Ordine*.

L'*Adriatico* ha da Roma 25:

La *Riforma* passando in esame i dispacci diplomatici relativi alla questione egiziana che si trovano pubblicati nel *Libro Verde*, constata che la Francia si mostrò costantemente accanita nemica dell'Italia nelle vertenze coll'Egitto.

— Appena l'onore Cairoli sarà giunto in Roma, il Consiglio dei ministri si radunerà per deliberare sul progetto di movimento dei prefetti delle principali città, che è già preparato.

— Il ministero di agricoltura e commercio ha assegnato la somma di lire cinquecento da esser divisa in cinque premi che verranno distribuiti ai maestri della provincia di Treviso che meglio avranno profitto delle lezioni agrarie loro impartite.

— Dicesi che il ministro delle finanze abbia approntato il progetto per l'applicazione di un'imposta che corrisponderebbe all'antico canone gabellario.

— Si annuncia la prossima pubblicazione in Roma di un nuovo giornale col titolo: *La Sinistra liberale*.

— Notizie dalla Romania recano che Boeresco, ministro degli esteri, ha presentato alle Camere un progetto in cui è stabilito il principio che la differenza di religione non costituisce un ostacolo per l'acquisto dei diritti civili e politici.

Audace tentativo.

Telegrafano da Roma:

Un rapporto del prefetto di Foggia al Ministero dell'interno, annunzia che la scorsa notte ignoti malfattori hanno sbarrato la strada alla valigia delle Indie proveniente da Brindisi. Fortunatamente uno dei cantonieri, aggredito dai malandrini, è riuscito ad avvertire le autorità e si è potuto così evitare la catastrofe. Nessun danno al convoglio.

Sono giunti al Ministero altri particolari sull'affare della valigia delle Indie. I malandrini per impossessarsi di tutta la corrispondenza avevano pensato di far deviare il treno. Essi costruirono perciò sul binario un muro di pietre di tufo.

Il cantoniere aggredito riuscì a fuggire per una finestra che dava sulla campagna e poté così avvertire le Autorità. Il pover'uomo ebbe a riportare nella caduta delle fritte piuttosto gravi.

In caso che abbia a scampare dal pericolo, il ministro dell'interno, Villa, ha stabilito di dare un premio al coraggioso cantoniere.

I malandrini in parte furono arrestati.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 24. — Bismark è partito stasera dopo d'essersi congedato cordialmente da Andrássy e Reuss. Attendevolo alla stazione accorrevano numerosa folla.

MADRID, 24. — Il Cronista del giornale ministeriale domanda al governo francese che s'impedisca nella frontiera gli intrighi democratici contro le istituzioni della Spagna.

PARIGI, 24. — Ieri alle manovre di Thiviers il cavallo del generale Albini gli prese la mano ed il generale cadde senza farsi alcun male. Il luogotenente Schmidt, figlio del generale Schmidt, accorse per soccorrere Albini ed ebbe una gamba fratturata dal suo cavallo che gli prese la mano.

BERLINO 25. — La *Norddeutsche*, parlando della visita di Bismarck a Vienna, dice che i rapporti politici fra Germania ed Austria formano per la politica tedesca una base la cui importanza aumentò sempre più negli ultimi anni. Per Bismarck era dunque indispensabile avere ad ogni momento la certezza sulla stabilità dei rapporti amichevoli coll'Austria, e conoscere le cause e le conseguenze del ritiro di Andrássy. Questo ritiro aveva per Bismarck così grande importanza che egli dovette cercare di mettersi in rapporti diretti col collega dimissionario e col suo successore, e sforzarsi di trovare quella certezza, di cui crede avere bisogno verso il suo Sovrano e verso la Germania. Siamo certi che lo scambio delle idee soddisface pienamente le due parti, e dobbiamo supporre che gli accordi per una politica pacifica dei due Imperi e per i loro interessi economici avranno ricevuto nuovamente quella garanzia completa che può darsi dalla reciproca fiducia e benevolenza.

NAPOLI 25. — Una folla immensa accorse a Pompei per la festa centenaria. Calcolansi intervenute oltre 8000 persone, fra le quali le autorità, moltissimi scienziati, ed i rappresentanti degli Istituti scientifici italiani e stranieri. Fu letto un discorso ed alcune poesie. La città, adorna di trofei, presentava uno spettacolo nuovo e stupendo.

LONDRA 25. — Il *Daily News* dice che Bismarck sottopose alla Corte di Vienna un progetto di disarmo generale.

PARIGI 25. — La *Republique Française*, parlando della politica estera, dice che la Francia non deve entrare in nessuna combinazione particolare, che alieni la sua libertà d'azione, e non deve prendere consiglio da nessuno; le conviene soltanto un'attenta riserva.

VIENNA 25. — La *Gazzetta* pubblica la nomina di quattro membri della Camera dei Signori ereditari e di quattordici a vita.

ROMA, 25. — La corvetta *Vettor Pisani* è giunta il 23 corr. a Madagascaro, nella Tartaria russa. A bordo tutti stanno bene, e tra breve la corvetta ripartirà per il Giappone.

La corvetta *Governolo* è partita il 23 da Montevideo e ritorna in Italia.

PARIGI, 25. — Le informazioni ulteriori dicono che nell'incidente di ieri Albini riportò una ferita alla testa ed il luogotenente Schmidt ebbe fratturata la gamba sinistra. Un dispaccio di stamperia dice che lo stato d'Albini è assai soddisfacente.

ANTONIO RONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente responsabile.

N. 3.

Non più medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, ne spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa *Revalenta Arabica*, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni in veterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, flatulenza, gonfiore, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, fissioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dermatiti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarsi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invincibile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglione Fiorentino Toscana 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENICCO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 18 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr. 2; kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in *Povere* ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Delta in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c. per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C. (Limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberto Ferdinand farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pisani e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1892)

D'affittarsi

Casa grande signorile rimpetto la Chiesa di S. Cattarina, con stalla da quattro cavalli, giardino e gaz.

Per le trattative rivolgersi al conduttore del Caffè Pedrocchi. 2044

AZIENDA ASSICURATRICE

Autorizzata in Italia
con Reale Decreto 24 aprile 1870
50 ANNI D'ESERCIZIO
Capitale L. 10, 00,000

Il rappresentante della Società suddetta per le provincie del Veneto, di Mantova e di Ferrara

AVVISA

di aver assunto il mandato e la gestione degli affari della Società Assicuratrice la *Nazione*, ed di avere con odierna procura, legalizzata dal cav. G. Liparacchi notaio di Venezia, conferita l'Agenzia principale della provincia di Padova per gli affari dell'Azienda Assicuratrice che della *Nazione* al sig. ing. Venesio Zennaro con ufficio in Padova via S. Clemente N. 174.

Venezia li 15 sett. 1879.

Il rappresentante regionale

2041 Achille Fano

La fabbrica Cappelli

GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di feltro per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello (1877)

Borgo Codalunga N. 4159.

D'affittare pel 7 ott.

un caso di recente costruzione, con scuderia e rimessa, Via San Biaggio N. 3836.

Per le trattative rivolgersi al sig. Luigi Graziani in Via Pozzo Dipinto N. 3837. 2043

IN VICENZA ALBERGO SAN GIACOMO

SENZA TRATTORIA
Rimesso a nuovo — Prezzi come in passato

2026 LUIGI TESSARI conduttore

VENDITA E POSIZIONE

DEI

Tappeti di Vaire, Storie Coco e Sparto della premiata fabbrica

PIETRO BUSSOLIN unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna.

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani, Padova via Eremitani 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovasi anche deposito delle vere americane *Macchine da cuoio Elias Howe J. originali*. 2039

D'affittarsi ANCHE SUBITO

UN CASINO civile con due appartamenti da locarsi anche a piani separati, più altro appartamento il tutto di recente costruito, sito in Padova, Via Borgomigno (presso la stazione ferroviaria)

Rivolgersi al proprietario Giuseppe Taboga, via S. Francesco. (2034)

Richiamiamo l'attenzione del pubblico, in particolare ai Capi di famiglia ed alle Puerpere di porre attenzione l'avviso in quarta pagina della *FLOR SANTE* coll'uso della quale si può godere una ferrea salute.

